

arriveremo, attraverso un numero più o meno grande di passi, a un sillogismo ultimo, che avrà per premessa maggiore il principio, o assioma, dell'uniformità del corso della natura. ▶

(J.S. Mill, *Sistema di logica induttiva e deduttiva*, a cura di M. Trinchero, UTET, Torino 1988, vol. 1, pp. 283, 285-286, 290, 434-436 e 438)

► La questione della "circolarità" dell'induzione (che si fonda sull'uniformità della natura, la quale a sua volta si fonda su un'induzione) viene definita da Mill «materia di una ricerca lunga e delicata». Il filosofo sembra tuttavia suggerire che, proprio perché basata sull'esperienza, e cioè sul finito, la nostra conoscenza non può che avere continui rimandi interni che fanno della circolarità la condizione stessa del suo procedere. Il valore conoscitivo degli argomenti circolari è stato sottolineato da molti espo-

nenti del pensiero epistemologico novecentesco e, in particolare, da Hilary Putnam, il quale in *Ragione, verità e storia* (Il Saggiatore, Milano 1989) afferma come non solo non sia interessante, ma sia fuorviante cercare una fondazione delle nostre teorie che sia "esterna" rispetto al complesso delle nostre conoscenze, in quanto «la teoria della verità presuppone una teoria della razionalità, [...] la quale a sua volta dipende da assunzioni sulla natura umana, sulla società, sull'universo». (p. 231)

### T 3

### LA DIFESA DELLA LIBERTÀ INDIVIDUALE

Il tema della libertà individuale è al centro del *Saggio sulla libertà*. Pubblicata nel 1853, l'opera è animata dall'idea secondo cui «perché la natura umana possa fecondamente manifestarsi, è necessario che i vari individui siano in grado di sviluppare i loro differenti modi di vita». La conoscenza diretta che Mill ebbe dei meccanismi della vita pubblica, alla quale partecipò con entusiasmo a partire dagli anni Trenta del XIX secolo, lo indusse a sottolineare la necessità di tutelare gli interessi dell'individuo nei confronti del potere sempre maggiore che lo Stato andava assumendo: nel *Saggio*, egli si oppone in maniera forte ed esplicita a qualunque tentativo di sacrificare la libertà individuale a vantaggio di un "meccanismo" politico sempre più complesso e articolato, che, per quanto sulla carta possa sembrare affascinante, non può dar luogo ad alcun risultato positivo, dal momento che gli manca «quello spirito vitale che si è compiaciuto di avvilire per agevolare i movimenti del meccanismo medesimo». Non è l'attenzione verso la migliore architettura del corpo sociale ciò che

deve animare l'uomo politico, ma la salvaguardia delle specificità individuali, come si legge nel brano che segue, dove si evidenzia come la «regione propria della libertà umana» comprenda la libertà di coscienza, di pensiero e di espressione, la libertà di modellare la propria vita secondo il proprio carattere e le proprie preferenze, e la libertà di associazione. L'unico limite che l'autore riconosce all'autonomo dispiegarsi dell'iniziativa individuale è costituito dalla libertà degli altri individui, e in questo senso la tutela dei diritti del singolo (di *ogni* singolo) coincide con il "buon funzionamento", o con la "salute", di tutto il corpo sociale. Convinto del fatto che nella società del suo tempo la diminuzione del potere dell'individuo non sia «un male che tende a scomparire spontaneamente», bensì un problema che «diventa sempre più formidabile», Mill sceglie la salvaguardia delle libertà individuali quale unico antidoto contro di esso, nella convinzione che la società debba essere formata da individui attivi, ma al tempo stesso non conformisti.

Il principio che regola i rapporti tra società e individuo

Scopo di questo saggio è formulare un principio molto semplice, che determini in assoluto i rapporti di coartazione<sup>1</sup> e controllo tra società e individuo, sia che li si eserciti mediante la forza fisica, sotto forma di pene legali, sia mediante la coazione morale dell'opinione pubblica. Il principio è che l'umanità è giustificata individualmente o collettivamente a interferire sulla libertà d'azione di chiunque soltanto al fine di proteggersi: il solo scopo

1 Costrizione, restrizione reciproca.

per cui si può legittimamente esercitare un potere su qualunque membro di una comunità civilità, contro la sua volontà, è per evitare danno agli altri. ▶A

Il bene dell'individuo, sia esso fisico o morale, non è una giustificazione sufficiente. Non lo si può costringere a fare o non fare qualcosa perché è meglio per lui, perché lo renderà più felice, perché, nell'opinione altrui, è opportuno o perfino giusto: questi sono buoni motivi per discutere, protestare, persuaderlo o supplicarlo, ma non per costringerlo o per punirlo in alcun modo nel caso si comporti diversamente. Perché la costrizione o la punizione siano giustificate, l'azione da cui si desidera distoglierlo deve essere intesa a causar danno a qualcun altro. Il solo aspetto della propria condotta di cui ciascuno deve rendere conto alla società è quello riguardante gli altri: per l'aspetto che riguarda soltanto lui, la sua indipendenza è, di diritto, assoluta. Su se stesso, sulla sua mente e sul suo corpo, l'individuo è sovrano. [...] ▶B

Vi è una sfera d'azione in cui la società, in quanto distinta dall'individuo, ha, tutt'al più, soltanto un interesse indiretto: essa comprende tutta quella parte della vita e del comportamento di un uomo che riguarda soltanto lui, o se riguarda anche altri, solo con il loro libero consenso e partecipazione, volontariamente espressi e non ottenuti con l'inganno. [...] Questa, quindi, è la regione propria della libertà umana. Comprende, innanzitutto, la sfera della coscienza interiore, ed esige libertà di coscienza nel suo senso più ampio, libertà di pensiero e sentimento, assoluta libertà di opinione in tutti i campi, pratico o speculativo, scientifico, morale, o teologico. La libertà di esprimere e rendere pubbliche le proprie opinioni può sembrare dipendere da un altro principio, poiché rientra in quella parte del

La «sfera d'azione» dell'individuo

## CHIAVI DI LETTURA

▶A Alla ricerca di un «principio molto semplice» in base al quale si possa instaurare un rapporto equilibrato tra l'individuo e la società, Mill lo individua nella salvaguardia del diritto (di un individuo o di una società) di autoproteggersi. Da tale principio discende che soltanto la difesa della libertà dell'individuo contro chi cerchi di comprometterla con la forza può giustificare l'intervento coercitivo dello Stato su un membro della comunità. L'individuo deve essere protetto da una duplice minaccia: da un lato, il controllo della sua azione da parte del potere statale, esercitato mediante la forza; dall'altro, l'impostazione di un modello di condotta e di pensiero da parte della maggioranza (conformismo di massa). Mill si pone così in continuità sia con le analisi del liberalismo classico, sia con le tesi formulate da Tocqueville nel saggio *La democrazia in America* del 1840. In quest'opera Tocqueville mette in luce come qualunque democrazia fondata sul principio di maggioranza – secondo il quale governa chi ottiene il maggior numero di consensi – rischi di trasformarsi in una «dittatura della maggioranza», ovvero in un'organizzazione sociale in cui la libertà individuale risulta pesantemente limitata in ogni suo aspetto dalla scelta dei «più».

Nel Novecento, questo tipo di analisi viene sviluppato da Friedrich A. von Hayek, il quale osserva che quando la legislazione, cioè l'insieme dei provvedimenti voluti da una maggioranza parlamentare, viene a regolamentare ogni aspetto della vita sociale, le libertà individuali sono in pericolo, in quanto «l'aumento progressivo della coercizione discriminante che ne risulta minaccia di strangolare lo sviluppo di una società che si basa sulla libertà individuale» (*Legge, legislazione e libertà, ne Il sistema politico di un popolo libero*, il Saggiatore, Milano 2000, p. 502).

▶B Il «bene» dell'individuo non è una motivazione che posa, secondo Mill, giustificare l'intervento autoritario dello Stato sul singolo. Nessuno, sostiene il filosofo, può essere costretto a fare qualcosa a partire dal presupposto che sia meglio per lui: nessuno, ad esempio, può essere costretto a curarsi in un certo modo solo perché la scienza medica ritiene che sia la soluzione migliore per la sua malattia. Il «bene» dell'individuo può costituire un buon argomento di discussione o di persuasione, ma non può in alcun modo essere motivo di costrizione a comportarsi in un certo modo, né di punizione per essersi comportati diversamente.

comportamento individuale che riguarda gli altri, ma ha quasi altrettanta importanza della stessa libertà di pensiero, in gran parte per le stesse ragioni, e quindi ne è in pratica inscindibile. ▶C

In secondo luogo, questo principio richiede la libertà di gusti e occupazioni, di modellare il piano della nostra vita secondo il nostro carattere, di agire come vogliamo, con tutte le possibili conseguenze, senza essere ostacolati dai nostri simili, purché le nostre azioni non li danneggino, anche se considerano il nostro comportamento stupido, nervoso, o sbagliato. ▶D

In terzo luogo, da questa libertà di ciascuno discende, entro gli stessi limiti, quella di associazione tra individui: la libertà di unirsi per qualunque scopo che non implichi altrui danno, a condizione che si tratti di adulti, non costretti con la forza o l'inganno. ▶E

Nessuna società in cui queste libertà non siano rispettate nel loro complesso è libera, indipendentemente dalla sua forma di governo; e nessuna in cui non siano assolute e incondizionate è completamente libera. La sola libertà che meriti questo nome è quella di perseguire il nostro bene a nostro modo, purché non cerchiamo di privare gli altri del loro o li ostacoliamo nella loro ricerca. Ciascuno è l'unico autentico guardiano della propria salute, sia fisica, sia mentale e spirituale. Gli uomini traggono maggior vantaggio dal permettere a ciascuno di vivere come gli sembra meglio che dal costringerlo a vivere come sembra meglio agli altri. ▶F

(J.S. Mill, *Saggio sulla libertà*, trad. it. di S. Magistretti, Il Saggiatore, Milano 1984, pp. 32-36)

►C Viene qui delimitata in modo più specifico quella «sferra d'azione» che Mill ritiene di pura competenza dell'individuo e in cui, di conseguenza, lo Stato non ha alcun diritto di interferire. Il primo posto in questa «regione propria della libertà umana» è occupato dalla libertà di opinione e di espressione. Questo non solo per il rispetto tributato da Mill all'individuo, ma anche perché il confronto tra opinioni diverse è indispensabile per il progresso dell'umanità: «il male più terribile non è il violento conflitto tra parti diverse della verità, ma la silenziosa soppressione di una sua metà; finché la gente è costretta ad ascoltare le due opinioni opposte, c'è sempre speranza» (*Saggio sulla libertà*, cit., p. 60).

►D Il secondo posto spetta al diritto di ognuno di perseguire quello che ritiene il proprio bene. Alla base di quest'idea sta la concezione utilitaristica proposta da Bentham, secondo cui l'utilità è il criterio ultimo di ogni decisione etica. È però da osservare come Mill abbia una concezione assai ampia dell'utilità, nella quale rientra non soltanto la maggior quantità possibile di piaceri, ma anche la loro qualità («è meglio essere un Socrate infelice piuttosto che uno sciacallo soddisfatto», dice lo stesso Mill nel saggio sull'*Utilitarismo*), e che

prevede la presenza nell'animo umano di sentimenti disinteressati, che rendono possibile non solo la solidarietà, ma anche un armonico equilibrio tra la felicità del singolo e la felicità complessiva del corpo sociale.

►E Il terzo posto compete alla libertà di associazione. Si tratta di un diritto strettamente collegato alla libertà di opinione e di espressione, che (come si è detto) non può che comportare un aperto confronto con le opinioni altrui, nell'ottica di un reciproco arricchimento.

►F Nella parte finale del brano, Mill afferma ancora una volta, con forza, che una società può darsi realmente «libera» solo se tutela le tre libertà fondamentali dell'individuo che sono state elencate. Profondamente convinto che «il valore dello Stato è il valore degli individui che lo compongono» (*Saggio sulla libertà*, cit., p. 133), il filosofo ribadisce che solo una società in cui venga lasciato ampio spazio alla libera espressione delle caratteristiche e delle capacità personali, e in cui il potere statale non si sostituisca a esse, è una società ricca e davvero capace di svolgere il proprio ruolo, che in ultima analisi consiste nella tutela del benessere dei cittadini.